Anno VI | Sabbato 8 Aprile 1871 | N. 84

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo Aprile corrente si apre l' abbonamento al giornale pel secondo trimestre al prezzo di L. 8 antecipate. Ora si pregano gli associati, che sono in arretrato, a mettersi in corrente, poichè l' Amministrazione deve regolare i propri conti. Si pregano pure i Municipj, ed i privati a pagare quanto dovessero per inserzione di Avvisi od altro, sia pel corrente che per gli antecedenti anni.

UDINE, 7 APRILE

Le truppe dell' Assemblea di Versailles hanno terminato di occupare tutto l' altipiano di Chatillon unitamente a Neuilly e pare che si limiteranno a bombardare i forti di Vanves e Issy, ove la Comune manda continui rinforzi. Sembra che si abbia rinunciato all' idea di procedere ad un attacco diretto di essi, per risparmiare i soldati e altresì nel riflesso che la sorte di que' forti è collegata alla sorte della città. In attesa peraltro della loro caduta le operazioni militari continuano su altri punti; e specialmente dalla parte di Montrouge, nella direzione del quale il centro dell'azione tende a spostarsi. Da una parte e dall' altra si continua come il solito ad attribuirsi la vittoria, e mentre da Versailles si annunzia che gli insorti sono costernati e si proscrivono a vicenda e che gli ultimi combattimenti riuscirono assai funesti alle truppe della Comune, da Parigi si dipingono le cose sotto un aspetto affatto diverso. Nel tempo stesso da Parigi si annunzia che ivi si parla molto d' un intervento in senso conciliativo; ma non si dice di chi, a menochè non s' intenda di que' negozianti che sono a Versailles per avere una conferenza con Thiers, allo scopo di *pacificare* Parigi.

In attesa di una conciliazione così problematica, fra Versailles e Parigi si paleggiano le accuse le più sanguinose. La Comune incolpa il Governo dell'Assemblea di uccidere i prigionieri e chiama *banditi* i rappresentanti che siedono a Versailles, minacciando di usare rappresaglie contro i *realisti di Charettos e di Chatelineau e i gendarmi imperiali*. A Parigi si è poi costituito un *giurì* per giudicare ogni persona accusata di complicità col Governo dell' Assemblea, con un procedimento sommario. Da Versailles d' altra parte si rimandano alla Comune altre e più terribili accuse, e se le notizie del *Journal de Bruxelles* che oggi il telegrafo ci riferisce, non sono esagerate, bisogna concludere che ora a Parigi regna davvero il Terrore. Si vede che la Comune presente prossimo qualche gravissimo avvenimento, e i proclami che i lettori troveranno fra i nostri dispacci odierni, dimostrano anch'essi, benchè vi si parli di certa vittoria, le preoccupazioni che ora la dominano. Forse prima di pubblicare il giornale, il telegrafo ci recherà qualche notizia ancora più decisiva.

È fuor di dubbio che una volta domata la rivolta di Parigi, le tendenze monarchiche dell' Assemblea si faranno più pronunciate. Ad accrescere le simpatie che regnano in quell'Assemblea, non avrà certo poco contribuito il contegno di una buona parte di deputati, che non si dichiarò molto esplicitamente contro la ribellione di Parigi ed in favare del governo legale. Il *Soir*, che si stampa ora a Versaglia, dirige vivi rimproveri a que' deputati, accusandoli di rendere colla loro attitudine indecisa ognor più avversi alla loro causa gli amici dell' ordine. Frattanto le speranze dei partiti monarchici sono grandemente cresciute, e secondo un telegramma da Vienna, sarebbe finalmente riescita la tante volte tentata fusione dei due rami Borbonici. Anche l' ultima dinastia caduta non ha rinunciato a delle speranze che per quanto la volubilità francese renda spesso vero l' inverosimile, dovrebbero giudicarsi chimeriche.

L' arcivescovo di Monaco può imporre, a piacer suo, ai teologi di non frequentare i corsi del Döllinger, che già, per questo, non arriverà a mutare l'indirizzo preso dall'opinione pubblica in Germania circa quello che più sta a cuore alla Curia romana, il temporale e l' infallibilità. Ecco, ad esempio, come la *Gazzetta di Spener* parla di queste faccende: « Gli Stati della Chiesa essendo stati restaurati nel 1815, più d' una Potenza che aveva contribuito a quella restaurazione ebbe quindi ragione di pentirsene; giacchè il papa richiamò tosto in vita l' Ordine dei gesuiti, ed innondò l' Europa di quella pericolosa milizia. Più tardi, la tenera sollecitudine che Napoleone III dimostrò pel Papato e pel suo poter temporale, fu il lato più artificioso ed ingrato della politica di quel sovrano. Tutti questi esperimenti devono assolutamente distogliere la Germania da quella via. Inoltre avendo il papa d' animo deliberato, e contro le esortazioni di tutti i Governi europei, proclamato la deificazione del Pontefice romano per mezzo del dogma dell' infallibilità, ed essendosi per tal modo posto in aperta opposizione collo spirito scientifico e religioso della Germania, vogliamo dal nostro canto lasciargli interamente la cura di procurarsi i mezzi necessari, secondo lui, per esercitare quella sovranità simile alla sovranità di Dio. Egli si è resa profondamente ostile la Germania, quand' anche i suoi devoti strumenti riuscissero ad ottenere, colla forza, un' obbedienza esterna verso un dogma ignoto, fino al 1870, alla cristianità. »

Il presidente del ministero viennese, conte Hohenwart si presentò al pubblico come il realizzatore d' un governo forte. La forza d'un governo consiste nel far rispettare le leggi esistenti; ora noi scorgiamo invece che i vescovi austriaci se la ridono del preteso gabinetto forte, e particolarmente il vescovo Rudigier getta a dirittura il guanto di sfida in faccia alle eccellenze formanti il governo cisleitano, col sospendere *a divinis* il prete Hantinayer, il quale, nominato professore di religione al ginnasio reale di Linz, prestò necessariamente il giuramento chiesto dalle leggi dello Stato. Il ministro Jirecek invece di far rispettare le leggi dai prelati perde il suo tempo nell'inviare ai consigli scolastici dell'Impero dei decreti che puzzano di concordato. È quindi ben naturale che contro quel ministero sorgano ovunque nuove e più vive opposizioni.

Sarebbe un gravissimo inganno il credere che il Governo dello Czar sia pago di quanto gli fu concesso dalla Conferenza di Londra: la libertà che ottenne nel mar Nero non è che un passo per giungere a quella meta, cui tendono tutti i sforzi. I carteggi di Pietroburgo narrano che levò ivi grandissimo rumore la pubblicazione d' uno scritto del generale Fadjejew, il quale già si acquistò molta fama con altre stampe, inspirate dall' [illegible] opuscolo ha per titolo «Le forze militari della Russia;» ma è più politico che militare, e si occupa quasi esclusivamente dell' eventualità di una guerra tra la Russia e la monarchia austro-ungherese. Il generale Fadjejew vede in questa guerra il solo mezzo per sciogliere le controversie orientali nel senso russo: il suo assioma è che « la questione d' Oriente deve trovare il suo compimento a Vienna e non a Costantinopoli.» Lo scrittore moscovita lascia da un lato la questione dell' alleanza colla Prussia, e parte dalla supposizione che, in una guerra coll' Austria, la Russia sarebbe isolata, mentre l'Austria avrebbe naturalmente per alleata la Porta.

MACINATO (*)

La relazione sulla tassa macinato (fatta dall' onorevole deputato Perazzi e presentata nella tornata 9 decembre 1870, colla quale rende conto di questo importante cespite d' entrata in base al contatore dei giri delle macine) esprime che l' accertamento del lavoro delle macine-molino è la risoluzione di un problema meccanico; che il contatore dei giri serve a commisurare il lavoro effettivo di ciascuna macina; ammette che tre sono gli elementi dai quali si determinano con sicurezza e sollecitudine le quote, cioè la qualità e potenza degli apparecchi ed il sistema di macinatura; stabilisce la migliore garanzia per il mugnajo e per il governo nel scelto personale tecnico, perchè questo personale non può essere nominato senza il diploma di aver compito il corso regolare teorico pratico di studj matematici; accenna che qualunque intelligente di cose meccaniche non può non convenire che il problema meccanico della enumerazione dei giri è felicemente risolto; parla di classificazioni di molini ecc.

Non è mio compito discutere quanto sieno fondate le argomentazioni esposte in quella relazione, che, mentre applaude ai risultati che si ottengono con tale meccanismo, espone tabelle di ragguaglio sull' andamento di questa tassa, ed una dove dimostra che i guasti nei contatori si succedono dal 50 al 60 per cento all' anno, e come appendice figura il preventivo della spesa ordinaria pel 1871 riferita a 26700 contatori applicati, esposta dalla direzione tecnica del macinato di Torino, in cui è proposta la necessità di riduzioni, di pezzi di ricambio, e che per quelle e questi calcola cifre considerevoli di spesa.

È un fatto che col contatore si ha l' effettivo del fattore giri di una macina, ed è un fatto ancora che il fattore giri nè misura nè determina l'azione degli altri fattori che sono complemento dell' industria molitoria: questi altri fattori, importantissimi, sono continuamente variabili, e, o favoriscono o tardano la macinazione del cereale malgrado i giri enumerati dal contatore, e malgrado i tre elementi, che secondo il relatore, servono di base al personale tecnico per determinare la quota.

Tutti sanno, ed in particolare i mugnaj, che il contatore non può segnare che l' effettivo dei giri della macina, e che da questi giri viene presunto un dato lavoro, il quale risulta in più o in meno secondo cioè che questi giri si compiono alla presenza di più o meno favorevoli condizioni degli altri fattori; e perciò è evidente che se effettivi sono i giri del contatore, resta sempre nell' ordine della presunzione il veramente effettivo lavoro della macina, perchè gli altri fattori non sono da alcun mezzo misurati; e come il lavoro di una macina desunto dai giri della stessa non può stare che nell' ordine della presunzione, così questi giri, figli della presunzione stessa, non possono e non devono riuscire meno ingannevoli della madre.

Il relatore Perazzi acceda a qualche stabilimento destinato alla molitura colla scorta di un pratico onesto. Si accorgerà allora che molteplici sono i fattori del prodotto [illegible] meno la velocità delle macine che di tutti è il meno variabile ed è appunto quello che viene enumerato dal contatore: vedrà come il mutare delle stagioni ingrossando o diminuendo il volume delle acque, fornisca nelle epoche diverse criterj fra loro disparatissimi per le convenzioni dei cento giri, e vedrà come in una stessa epoca, mercè la maggiore o minore pressione che si dà alla macina, mercè lo stato di martellatura, e per mezzo di altre arti note al mugnajo, sia possibile ottenere con un numero pressochè eguale di giri, quantità diversissime di farina.

Da qui la impossibilità per gli agenti governativi di aver dati certi per una imposizione equa: da qui la frustraneità degli esperimenti, i quali anche moltiplicati e ripetuti ad ogni momento, non possono dar mai le risultanze che sarebbero necessarie per fondare sul vero il riparto dell' imposta: e perciò risulta chiaro che l' industria del mugnajo subordinata al contatore dei giri, questi recheranno o soverchia restrizione alla libertà dell' industria della macinazione, come lo prova i tanti molini che i mugnaj dovettero chiudere perchè il contatore convertiva la loro mulenda in tassa governativa: o porgeranno modo alla frode di prodursi sotto una molteplice quantità di forme, come viene provato da tant' altri molini, nei quali lo stesso contatore converte parte della tassa governativa in mulenda, e quei mugnaj possono offrire agli avventori particolari avvantaggi assorbendo così la concorrenza a danno degli altri. — Tali prove fanno sorprendente contrasto colla *risoluzione dei problemi meccanici* e colla *migliore garanzia per il mugnajo e per il governo per il scelto personale tecnico* che l' onorevole Perazzi fa risaltare nella sua relazione.

Desumere il lavoro di una macina molino dal numero dei giri della stessa, è lo stesso che desumere il lavoro di un operajo dal numero dei colpi della scure che maneggia.

È superfluo essere tecnici meccanici e matematici per comprendere che presunto e non effettivo sarebbe il lavoro di un operajo desunto dal numero dei colpi della sua scure: poichè dall' essere questi colpi vibrati con più o minor forza, dall' essere la scure più o meno bene affilata, dall' essere il materiale che si lavora più o meno duro, e dall' esecuzione del lavoro stesso con maggiore o minore riuscita: egli è certo che sarebbe ridevole il giudizio sul complessivo risultato di tutti cinque questi ennunziati fattori dal solo numero dei colpi della scure.

Così precisamente sta la presunzione del lavoro di una macina desunto dai soli giri della stessa, poichè come colla scure il colpo può essere più o meno vibrato, così la macina volante si può più o meno far premere sulla macina fissa: — come i colpi della scure possono essere più o meno ben diretti, così l' andata del grano nell' occhio della macina può essere più o meno bene regolato in rapporto col grado elaborativo della stessa: — come la scure può essere più o meno affilata, così la martellatura della macina può essere più o meno bene eseguita: — come il legno lavorato dalla scure può essere più o meno dolce, così il grano che si macina può essere più o meno duro: — infine come il lavoro che si eseguisce colla scure può più o meno bene riuscire, così il prodotto in farina dalla macina può egualmente risultare più o meno apprezzabile.

Il paragone è chiaro e rende evidente a qualsiasi la verità della cosa paragonata; così mentre la relazione dell' onorevole Perazzi è commendevole per il resoconto dell' attualità della tassa macinato, reca però sorpresa ad ogni amatore della scienza meccanica e matematica applicata all' industria dei molini, scienza per eccellenza di fatti, perchè in quella relazione viene travolta e confusa con quella delle presunzioni sul lavoro delle macine in base al contatore dei giri, e perchè è incontestabile che la tassa macinato non potrà mettersi in quel desiderabile assetto definitivo finchè questo enumeratore dei giri non [illegible] o alla giusta misura del cereale che viene ridotto in farina.

PADERNELLO GIOVANNI

(*) *Diamo posto a questo articolo che ci viene da Sacile*, però non assumendone la responsabilità, essendo noi affatto incompetenti a dare un giudizio in argomento tecnico.

LA REDAZIONE.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 7 aprile.

Gli avvenimenti straordinari di Francia ci occupano tutti; ma non impediscono però di considerare certi fatti che accadono nella *Cattolicità*.

A Roma continuano ad affluire le deputazioni cattoliche. L'ultima fu d'Inglesi ed Irlandesi. Questa portò al papa grandi somme di danaro, ma non disse contro l'Italia insolenze cotanto velenose come fece la deputazione austriaca. Essa servì però a dare un'altra prova, che il papa gode di tutta la sua indipendenza. Però ci furono degl'Inglesi, i quali si vergognarono per la loro nazione, che ci sia tra loro chi non sa apprezzare il diritto ed il vantaggio dell'unità d'Italia, e che scrissero nei giornali contro la bizzarria dei loro compatrioti. La Curia romana diede delle istruzioni ai confessori, dalle quali apparisce che l'avere cooperato di qualsiasi maniera a formare l'unità nazionale è un grosso peccato. Chi ama la patria insomma va all'inferno! Birboni! E si lagnano poi, che il mondo li lasci in disparte? Per il comando e l'interesse sacrificano Chiesa e religione, e venderebbero anche Cristo. Il papa questa volta fa le funzioni della settimana santa alla chetichella e senza la solita solennità e gli spettacoli consueti. Non è male. Così la gente si avvezza a distinguere la Chiesa dal Teatro, che a Roma erano una cosa sola.

La splendida votazione della Dieta dell'Impero germanico contro coloro, che domandano l'intervento a favore del Temporale, ha finito di persuadere molti, che anche da quella parte non vengono ajuti. C'è poi un grande accordo nella stampa tedesca a dire, che la Germania deve occuparsi pacificamente de' suoi proprii interessi, e non curarsi punto del Temporale. Il nuovo impero tedesco non è già fatto per seguire le tradizioni dell'Impero Romano. Ma le cose non si fermano qui. Mentre tutti gl'Italiani non si sono punto curati del nuovo dogma dell'*infallibilità*, mentre la maggioranza dei vescovi tedeschi, la quale aveva votato contro, ora si sottomette ad esso, non accade già la medesima cosa per parte dei teologhi e dei Governi tedeschi. Il teologo Döllinger ha dimostrato storicamente, che il principio proclamato si basa sopra falsi supposti. Egli si dimostrò pronto a sostenere una disputa su tale soggetto; ma il vescovo di Monaco gl'impone silenzio. La ragione e la verità non valgono con coloro che vogliono gareggiare con Nabucodonosor e farsi Dei. Però un grande numero di professori ha fatto eco al settuagenario Döllinger, che ha

molto seguito nelle facoltà teologiche della Germania, dove si studia molto ed i preti non sono ignoranti come in Italia. Uno dei punti portati da Döllinger si è, che il papa attuale ed i suoi successori sono infallibili, dovevano essere tali anche gli antecessori, e che se questi proclamarono tali dottrine, che i loro effetti sarebbero come quelli del *sillabo*, mostruosi sulla società civile. I Governi civili naturalmente se ne sono allarmati, ed ora quello della cattolica Baviera, che pure si mostrava in altri tempi favorevole alla conservazione del Temporale, nega l'*exequatur* alla proclamazione delle decisioni del Concilio.

Ebbene: l'Italia abolisce ogni *exequatur*, e la Baviera non soltanto lo mantiene, ma ne usa contro le decisioni della Chiesa romana! Chi accorda più libertà al papa? Evidentemente l'Italia. Non c'è adunque nessun Governo, che possa a questa muovere lagni, come se non gliene accordasse abbastanza. L'Italia ha dunque mantenuta la sua parola di assicurare l'indipendenza del Pontefice, oltre ad un decoroso mantenimento per lui e per la sua Corte. Non c'è quindi nessuno che possa ormai reclamare, anche se ne avesse l'intenzione. Alcuni dei ribelli alla Nazione si cullano ancora colla colpevole speranza che vincendo la reazione in Francia e succedendovi una restaurazione borbonica, il nuovo Governo abbia da fare la guerra all'Italia per distruggere la sua unità. Ma a queste puerilità sono pochi ormai anche tra i clericali che vi credono. Nè l'unità della Germania, nè quella dell'Italia hanno più nulla da temere dalla Francia. Esse sono il risultato di una legge storica, che ebbe un tardo adempimento, ma che non avrà di certo alcun ritorno.

I Gesuiti sono i primi a non credere più ad una restaurazione del Temporale. Per questo hanno mutato tattica, ed ora mirano a tramutare l'Italia in un paese dominato dai clericali. Intendono ora di approfittare dello Statuto e delle nostre leggi di libertà, di impadronirsi degli elettori, di mettere i loro amici nelle amministrazioni comunali e provinciali e delle opere pie e nelle scuole, di fare insomma una cammorra politico-economico-religiosa. Questo è il vero terreno sul quale si avrà da combattere ora.

Mi ricordo di un mio amico, il quale disse che, dopo l'andata a Roma, l'Italia diventerà il paese più clericale dell'Europa. Comincio a credere, che se non ci sarà un grande accordo ed una grande attività nei liberali per fare sì che ciò non sia, quell'amico avesse ragione. Quello che è accaduto nel Belgio ed in Francia, può accadere più presto tra noi. Ora in questa lotta non si vince nè con un'affettata indifferenza ed indolenza, nè con certe commedie, che sono il contrapposto delle gesuitiche. Bisogna educare a moralità, a potenza intellettuale ed a quella sana attività che forma i caratteri interi, grande numero alle civili virtù nella famiglia, sarà più facile preservare la nostra società dalla crittogama gesuitica.

Ma sarebbe giunto il momento per il Clero secolare di pensare alquanto ai casi suoi. Esso non sta nelle reggie e nei palazzi, ma vive col popolo, ne conosce le miserie, ne partecipa le gioje, deve rallegrarci del bene della Nazione e deve anche comprendere che non farebbe altro, se non il proprio dovere, procacciandone i vantaggi. Se il papa e la sua corte, se i vescovi e le loro curie si ribellano vergognosamente ed iniquamente ai giusti voleri della Nazione, sta ad essi il far sì che il divorzio tra questa e la Casta clericale non diventi un abbandono anche della religione. È ora che essi ascoltino finalmente la parola di Cristo e non quella degli Scribi e dei Farisei. Mediti il Clero italiano, che fu veramente la volontà di Dio a produrre, di mezzo a tanti ostacoli, il miracolo dell'unità italiana.

Se il Clero italiano non si fosse messo da qualche tempo troppo in disparte, se avesse saputo vedere e giudicare le cose da sè, senza prevenzioni e pregiudizii, avrebbe ajutato il nostro movimento nazionale, anzichè opporvisi. Ma, se lo rammenti, non lasci passare la occasione di riconciliarsi coll'Italia. Chi sa, se la Pasqua del 1872 sarà così propizia come quella del 1871 per lui?

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Il compito della Commissione della Camera dei deputati per i provvedimenti finanziari è assai più arduo di quello che in sulle prime sembrava. Il dover trovare nella rendita il mezzo per coprire il disavanzo in luogo del decimo sulle imposte dirette, che fu respinto, non è cosa tanto agevole.

S. M. il Re, in forza degli avvenimenti di Francia, rinunzia quest'anno di andare a passare le feste Pasquali a Torino. Il Re passerà queste feste fra Firenze, San Rossore e la Petraia.

M. Rothan, l'agente diplomatico di Francia in Firenze, parlando con qualcheduno de'nostri ministri, mostrava quanto fosse dolente di dovere lasciare l'Italia e di essere sostituito da M. Choiseul, il quale non rappresenta nessun cangiamento politico, e la cui nomina non può essere attribuita che all'amicizia personale del Choiseul con Thiers. M. Rothan del resto, si professa per uno de' più caldi amici d'Italia. Egli ignora tuttora la sua nuova destinazione.

Il principe Umberto cui è infaticabile nella visita alle caserme e nella visita alle truppe. S. A. R. ha già avuto più di un colloquio col ministro della guerra al quale non ascose il suo malcontento del non veder ancora bene avviato il riordinamento dell'esercito, e specialmente l'armamento. Egli deplora certe economie che ritarderanno sempre questo riordinamento e armamento.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Sono ritornati stamane da Roma i tre ministri che v'erano andati lunedì: ma la cronaca dei giornali dovrà presto stancarsi di registrare coteste partenze e cotesti arrivi, perchè io credo che le visite dei ministri alla sede definitiva del Governo spesseggeranno sempre più, man mano che si approssimi l'epoca del trasferimento e che i lavori procederanno verso il loro fine. Il presidente del Consiglio ha già fatto tre o quattro gite a Roma, perchè egli s'è infervorato, per lo meno quanto il collega Sella, nell'idea di trasportare alla fine di giugno o sì primi di luglio la capitale. Egli non venne mai a Firenze nel periodo dei lavori dopo la convenzione di settembre, sebbene fosse anche allora ministro dell'interno: ma al Lanza bisogna pur rendere questa giustizia, che non pensò mai dover essere lungo il soggiorno sulle rive dell'Arno: e se d'una cosa forse egli è disposto a meravigliarsi è per l'appunto questa: che sieno bisognati quasi sei anni, dopo l'uscita sua dal Ministero La Marmora, perchè gli avvenimenti politici lo riconducessero al potere, e per conseguenza rendessero possibile l'andata a Roma. Così oggi il Lanza può fieramente giustificare, in faccia ai contemporanei e in faccia ai posteri, che l'accettazione sua d'un portafoglio in quel Ministero che ebbe l'aspro incarico di eseguire la convenzione di settembre, è spiegata con la condotta presente del Governo capitanato da lui.

So che i ministri sono rimasti assai soddisfatti del procedimento dei lavori, e hanno potuto convincersi con gli occhi propri che nel mese di luglio quando sia reputato necessario, il Parlamento potrà inaugurarsi e nel palazzo di monte Citorio e nel palazzo Madama: e ciò avverrà, se sarà deciso sul serio che nel colmo dell'estate si abbiano da discutere i bilanci.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Credo che la deputazione inglese, qui giunta ieri l'altro, non varrà a dissipare le nubi della mente Santissima. Le deputazioni sono belle e buone; ma non è di queste che il Papa ha bisogno, non è di queste che il Papa desidera. Monsignore Stoner si dà gran moto, perchè i suoi connazionali siano ricevuti solennemente. La deputazione è presieduta dal giovine duca di Norfolk. Si volle dare a questo drappello di cattolici inglesi tutta l'importanza di un nome illustre. Il duca e i suoi compagni hanno preso stanza all'*Hôtel d'Europe*, e saranno, a quanto mi pare ricevuti domani dal Pontefice. S'era detto che il popolo voleva fischiare questa deputazione; ma, pare, che quei pochi, cui era dovuta una tale iniziativa, ne abbiano dismesso il pensiero.

La deputazione Germanica partì da Roma disillusa, come vi scrissi, per aver assistito alla rivista passata il 14 marzo dal Principe Umberto, lungo il corso e la piazza di Spagna, e all'entusiasmo straordinario con cui esso era festeggiato e salutato dal popolo e dalle truppe. Facciamo che i cattolici inglesi assistano a qualche cosa di simile, e ne traggano le loro conseguenze. Il fischiarli non produce che tristi effetti e di buono nessuno.

Si avvicina il 12 aprile, famosa giornata di esultanza clericale pel passato. Un comitato *ad hoc* spendeva in luminarie ed addobbi un paio di centinaia di migliaia di lire. Il popolo guardava muto, e passava oltre. Nessuna dimostrazione clamorosa che animasse la dimostrazione di apparato. Questo anno i giornali clericali consigliano di non far nulla. Infatti, non hanno nulla da fare. Dimostrazioni spontanee; no; dimostrazioni preparate, come si fa a fabbricarle in pace?.... Dunque zitti e calmi. È il meglio che possano fare.

ESTERO

Francia. Scrivono da Versailles allo *Standard*:

I preparativi per un attacco contro Parigi continuano: Gli ufficiali della guardia mobile della Senna si organizzano in reggimenti col nome di guardia dell'Assemblea nazionale. Un altro reggimento si sta formando con tutti gli ufficiali reduci dalla Germania e con altri che hanno offerto i loro servigi all'Assemblea. Questo reggimento, in caso di attacco contro Parigi, dicesi, verrà incaricato della presa delle barricate. L'esempio è sempre contagioso, e un reggimento composto di circa mille ufficiali francesi ne trascinerà altri a fare altrettanto.

— Telegrafano da Versailles al *Times*:

Il ministro della guerra, d'accordo col capo del potere esecutivo, ha deciso la formazione di quattro campi su differenti centri pella Francia. Il campo della Brettagna avrà il suo quartiere a Rennes, sotto il comando del generale Ducrot, che avrà per capo di stato maggiore il generale de Bouillie.

I 500 milioni saranno pagati a Versailles. Con ciò il Governo potrà estendere le sue operazioni al nord di Parigi, ove finora il generale Fabrice ne impediva il passo. Nella previsione di un puntuale pagamento, il dipartimento de la Beaume era stato completamente evacuato dai prussiani. Questa notizia è stata telegrafata dal sottoprefetto di Beaume.

— Lo *Standard* non crede possibile che in Francia possa costituirsi un Governo modellato su quello degli Stati-Uniti, perchè, esso dice, non si può supporre che una nazione, che ha tanto combattuto per costituire la sua unità politica, e che fino a questi ultimi giorni è stata gelosissima di questa unità, voglia adesso ad un tratto sconfessare un passato gloriosissimo per gettarsi in braccio alla federazione, la quale, o prima o poi, senza dubbio la metterebbe in balìa dello straniero.

— Scrivono da Versailles al *Corr. di Milano*:

Le guardie nazionali del Comitato hanno i loro avamposti a pochi centinaia di metri dalle fortificazioni. Gli avamposti delle truppe del governo cominciando poco discosto, a Clamart. Tutti i villaggi fino a Versailles, sono militarmente occupati. Numerose pattuglie di cavalleria vanno di quà e di là per la campagna.

Come darvi un'idea della città di Luigi XIV? Essa è piena zeppa di militari. Nei caffè, nelle trattorie, negli alberghi non si trova posto. Le vie formicolano di gente. Sulle piazze e sui boulevards sorgono delle tende, stanno disposte in fila innumerevoli batterie di mitragliatrici e di cannoni.

Venendo qui, alla mia destra udivo il rombo delle artiglierie. Un combattimento aveva luogo presso il ponte di Courbevoje. Ho raccolto i dettagli qui.

Una forte colonna di insorti si avanzava verso Puteaux. Due battaglioni fanteria, il 173 ed il 174, mossero loro incontro. Gli insorti aprirono primi il fuoco. Le truppe regolari risposero. Gli uni e gli altri avevano dei cannoni e non tardarono a servirsene. La pugna durò poco.

Gl'insorti furono messi presto in fuga, lasciando sul terreno circa un centinaio di morti e di feriti ed altrettanti prigionieri. Fra questi vi erano da venti a venticinque soldati che avevano fraternizzato con le guardie nazionali. Mi si dice ch'essi furono fucilati sul luogo. La truppa ebbe una quarantina di feriti e dodici morti, fra cui un ufficiale ed un chirurgo maggiore. Si afferma che il generale degli insorti fu fatto prigioniero.

Il generale Mac-Mahon che si trova a Saint-Germain viene quasi tutti i giorni qui e conferisce col signor Thiers; questa circostanza ha fatto nascer la voce che si pensi ad affidargli il comando dell'armata di Versailles. Essa è composta di circa cento cinquanta mila uomini d'ogni arma, fra cui otto divisioni di fanteria e tre di cavalleria.

Le guardie nazionali del Comitato fanno delle requisizioni nei villaggi che occupano.

Il combattimento d'oggi ha prodotto un eccellente effetto morale sulle truppe.

Fra le truppe che presero parte al combattimento d'oggi vi erano parecchie compagnie di marina.

Prussia. Scrivono da Berlino:

Ieri correva la festa del cancelliere, il quale ha ricevuto un immenso numero d'indirizzi, e di congratulazioni d'ogni genere, non solo dalla Germania ma anche dai tedeschi che trovansi all'estero. Per certo, non ha ancor avuto tempo di leggerli tutti roba.

Il 26 marzo Bismarck scrisse alla Camera di commercio di Strasburgo, che verranno chieste al Reichstag le somme necessarie, per indennizzare gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena dei danni della guerra, al pari di quelli delle altre parti dell'impero. Occorreranno per certo somme immense, giacchè le perdite, quelle specialmente di Strasburgo, furono enormi, ma il provvedimento produrrà una gioia generale nelle nostre novelle provincie.

Il 1° aprile, la frazione clericale dimandò che, dopo il primo articolo della costituzione dell'impero vengano aggiunti cinque articoli sui diritti di votare i fondi. Questa proposta, che a prima vista parrebbe liberale, non lo è punto. Gli argomenti di Reichensperger furono confutati in modo brillante da Treitschke, il celebre storico e pubblicista.

Al pari degl'ultramontani, anche i Polacchi e i particolaristi d'Hannover hanno profittato dell'occasione, per spifferare i loro lamenti e le loro proteste. Il principe di Bismarck ha detto ai polacchi, i quali volevano appartenere al regno di Prussia, ma non all'impero germanico, ch'essi non parlavan, certo, in nome dei loro elettori, i quali eran riconoscenti dei benefizi ricevuti dal governo. Egli aggiunse: « Voi non siete un popolo, vuo' dire voi venti deputati polacchi, e non siete punto autorizzati dal popolo polacco a parlare così. Siete stati eletti per patrocinare gli interessi cattolici. » Codeste parole vennero accolte da generale approvazione.

Russia. Per ordine del Governo russo vengono comperate all'estero e introdotte in Russia grandi quantità di monete d'oro e argento. Circa quattordici giorni fa, passò per Kiew per essere spedito a Pietroburgo un trasporto di pezzi da 20 franchi nell'importo di 2 milioni di rubli d'argento. Sono annunciati ulteriori trasporti di denaro.

La *Gazzetta di Mosca* ricevette la seconda ammonizione « perchè le relazioni della Finlandia colle altre parti dell'Impero vennero esposte in modo avisato e si esternò ostinatamente l'idea che il modo di agire del Governo nell'amministrazione dei governi occidentale e baltico sia diretto a ridestare in essi le tendenze separatiste, e perchè in tal senso vengono condannate le disposizioni del Governo, quasichè esse, a parere della Gazzetta, non fossero corrispondenti a una politica nazionale.

A quanto si scrive al *Nord* da Pietroburgo, venne decisa la ricostruzione delle fortificazioni di Sebastopoli in grande estensione. Per tal modo scompare perfino l'ultima memoria visibile della guerra di Crimea.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Ricorrendo le Feste Pasquali, il prossimo numero del giornale uscirà martedì.

Essendo corso qualche errore nella stampa dell'Indirizzo fatto dai Deputati Provinciali ai Deputati al Parlamento Nazionale, lo riproduciamo rettificato.

Onorevole sig. Deputato al Parlamento Nazionale

Il progetto di legge dell'aumento di 1[10 dell'imposte dirette, che l'Onorevole sig. Ministero per le Finanze presentava alla Camera dei Deputati per riparare alle deficienze del bilancio, ha richiamato principalmente l'attenzione della scrivente sulle conseguenze economiche che siffatto provvedimento sarebbe per apportare alla Provincia.

È incontestato che i carichi d'imposta del contribuente diretto sono molto gravi, per cui il proposto aumento colpirebbe la sorgente stessa della rendita, paralizzando la forza di riproduzione della ricchezza del paese.

Se vuolsi poi gettare uno sguardo sulle condizioni poco fortunate dell'agricoltura friulana, che per difetto di capitale attende invano l'attuazione di alcune imprese che sarebbero per darle più larga vita ed un sicuro avvenire, agevolmente si può formarsi un concetto di quanto l'aumento progettato sia per riuscire fatale.

A ragione quindi i contribuenti si trovano in una seria preoccupazione, e benchè il patriottismo non vi faccia difetto, pure il sobbarcarsi al nuovo peso produrrebbe il più manifesto malcontento amministrativo, poichè, riempiuto il vuoto finanziario coll'aumento dell'imposta diretta, sarebbe rotto quell'equilibrio economico che deve sussistere tra l'imposta stessa e la rendita.

Ma oltre che i motivi accennati, anche altre ragioni che appartengono ad un'ordine diverso, consigliano la ripulsione dell'aumento di che trattasi.

È generalmente noto, anche a chi si mantiene estraneo alla pubblica cosa, che il disavanzo segnalato è in parte la conseguenza di un'imperfetto ordinamento amministrativo nel modo dell'esazione dell'imposta diretta, per cui mentre che quivi i Comuni rispondono allo Stato e pagano col mezzo degl'esattori a scosso e non scosso, in alcune altre Provincie del Regno, ed in specialità in quelle meridionali, al contribuente per difetto di rigore nella legge è fatta una situazione eccezionale nel riguardo del pagamento dell'imposta medesima.

Aggiungasi ancora che in queste Venete Provincie nulla è sottratto all'inventario della proprietà immobiliare, quando all'incontro in altre, parte della proprietà stessa sfugge alla responsabilità dell'imposta, poichè in luogo del censimento officiale, ne tiene le veci l'incerto sistema delle notifiche.

Per tutte queste considerazioni la scrivente, che ha il debito di promuovere lo svolgimento economico della Provincia e di rimuoverne le cause che lo ritardano, lungi dal suggerire altri modi per sopperire al vuoto finanziario, si indirizza a Voi, Onorevole Deputato, fidente che il vostro efficace ed illuminato concorso valga a salvare la classe benemerita dei possidenti dall'imminente pericolo.

Udine, 3 aprile 1871.

I Deputati Provinciali
Milanese D.r Andrea
Gropplero Giovanni
Monti Giuseppe
Gio. Lucio Poletti
Nicolò Fabris
Ciconi Beltrame Giovanni
Giuseppe-Giacomo D.r Putelli
Battista D.r Fabris Relatore

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO.

La solenne distribuzione dei Premi agli Allievi di questo Istituto che hanno frequentato l'anno scolastico 1869-70, avrà luogo alle 12 1[2 pom. di sabato 15 mese corrente nella Sala del Palazzo Bartolini.

Udine, 7 aprile 1871.

Il Direttore
F. Sestini

Il concerto dato jersera dalla Società del Casino nella Sala del Municipio ebbe quel completo successo che era da attendersi da un programma scelto sì bene e da esecutori così esperti e valenti.

Il primo pezzo eseguito fu un concerto per violino del Freschi, composizione elegantissima e che il Freschi stesso ha suonata perfettamente. Questo pezzo gli valse vivissimi applausi; ma applausi ancora più fragorosi gli meritò l'esecuzione di una fantasia di Bazzini su motivi della *Traviata*, fantasia ch'egli eseguì con tanta delicatezza di sfumature, con una espressione tanto soave, facendo uscire dallo strumento un onda sì ricca di melodie dolcissime, appassionate, da destare ad ogni frase l'ammirazione del pubblico.

Benissimo venne eseguita la *Meditazione* di Gounod sopra un preludio di Bach, lavoro pregevolissimo per quel delizioso avvicendarsi delle armonie che produce un effetto sì bello e costituisce un assieme maestoso e solenne. In questo componimento d'esecuzione molto difficile, si distinsero tanto le prime parti che la orchestra ed i cori, tutti avendo

in esso spiegati molto valentia e il massimo impegno.

Le signorine Piccoli e Foramiti eseguirono il duetto della *Passione*, oratorio di Paisiello, con accompagnamento d'orchestra, ed il duetto dello *Stabat* pure con accompagnamento d'orchestra. Benissimo accompagnate, esse cantarono con molta esattezza e con buon metodo le severe inspirazioni di que' due fra i Santi Padri della musica italiana, e furono a buon diritto retribuite di cordiali ed unanimi applausi.

Applaudita fu del pari la contessa Ida d'Arcano che cantò bene la *Preghiera della sera*, gentile romanza, e così pure il signor Giovanni Cremese che eseguì l'*a solo* per baritono nella citata composizione rossiniana.

Una parola speciale di elogio dobbiamo poi tributarla anche al coro ed all'orchestra che in tutti i pezzi ov' ebbero parte e specialmente nell' introduzione allo *Stabat* mostrarono che in essi all' amore per l' arte si unisce e procede di pari passo anche il profitto.

Prima di terminare, crediamo di esprimere un sentimento diviso da tutta la società del Casino, riconoscendo il merito principalissimo che ebbe in questo e ne' precedenti concorti il nob. Francesco Caratti. Si deve in molta parte alla sua attività se i concerti del Casino Udinese ebbero un esito che andò sempre crescendo. Le cure *preliminari*, e la direzione delle serate egli se le prese sopra di sè, e tutti sanno che se n' è disimpegnato benissimo.

Resta quindi inteso che quando tornerà l' epoca delle *soirées* musicali, egli dovrà ripigliare il suo posto; è convenuto.

Casino Udinese. Si avvertono i Soci che la chiusura dei trattenimenti invernali avrà luogo, nei locali del Casino, il prossimo lunedì, 10, alle 8 di sera con una *soirée dansante*.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani fuori di Porta Venezia dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia		M.° Pedrotti
2. Sinfonia « Jone »	»	Petrella
3. Valtz	»	Daddi
4. Fantasia per Clarino mi ♭	»	Strauss
5. Pot pourri « I due Foscari »	»	Verdi
6. Polka	»	Forneris

Pubblicazioni. È uscito alla luce il fascicolo undecimo dell' Opera: Annotazioni al Codice di Procedura civile italiano dell' avvocato Jacopo Mattei di Venezia. Questa opera, che è giunta quasi al suo compimento, costa italiane lire 1.50 per fascicolo; e chi volesse fare acquisto, s' indirizzi al Tipografo-editore Pietro Naratovich.

La conservazione dei monumenti e la restaurazione di essi, in modo che facciano testimonianza dei tempi gloriosi per la civiltà e per l'arte italiana, è un dovere di tutte le nostre città. E perciò a ricordo degli edili di tutte le nostre, stampiamo le seguenti parole di Francesco Dall'Ongaro a proposta di Treviso:

All'onorevole direttore del *Diritto*,

Mio caro Direttore.

I vostri due corrispondenti da Treviso hanno l'aria di contraddirsi, ma a me sembra che si completino. Anzi il secondo rivela, senza volerlo, il mezzo che s'intende impiegare per demolire l'antico palazzo e rifarlo di nuovo, alla barba della rispettabile commissione Salvatico Mengoni, Meduna, ecc., ecc., il cui giudicio, che si dichiara *bizzarro* prima che sia conosciuto, si contrappone una protesta da presentarsi al Consiglio provinciale.

Sarà vero che il progetto del giovane Monterumici non sia pubblicamente adottato. Si sa bene che codeste adozioni si tengono *in petto* come le nomine dei cardinali, finchè non si bandisca uno dei soliti concorsi e non si ottenga uno dei soliti risultati. Cose vecchie e sempre nuove nelle faccende municipali e provinciali del nostro piccolo mondo.

Tuttavia, fino al giorno del giudicio, io voglio ammettere l'eccezione, ed ho speranza che il buon senso, e l'amor patrio della popolazione trevigiana vorrà rispettare e far rispettare quel solo monumento che resta della sua storia.

Treviso non vorrà lasciar manomettere il suo palazzo di città, la sua torre, il suo stemma, il suo titolo di nobiltà fra le cento città italiane. Come? La piccola comunità di Venzone, stanzia cinque mila lire per ristaurare le finestre della vecchia casa municipale, e Treviso, la capitale della Marca, lascierà distruggere un edificio che ha una delle sale più originali, affreschi del quattro e cinquecento, scale bellissime, e che ristaurato, secondo i dati che restano, potrebbe gareggiare con quello di Udine, di Perugia, di Siena? Tanto peggio, se il palazzo non appartiene alla sola città, ma alla provincia intiera, alla storica Marca.

Io non fo gran caso degli stemmi e dei titoli gentilizii, quando si tratta di una famiglia, che troppo spesso degenera. Ma quando si tratta del diritto e della nobiltà d'un paese, e d'un popolo, divento aristocratico arrabbiato; perchè il popolo è immortale, e se degenera anch'esso, si rigenera più facilmente e rimette i suoi tali come una pianta indigena che ha le sue radici secolari fitte nel suolo. Tolto il pericolo delle guerre fraterne, l'unica guarentigia di vita libera e autonoma rimane nelle tradizioni storiche e nei monumenti artistici che le confermano o le conservano. Non distruggiamo di grazia la sacra corona murale della gran patria comune!

Un editore di Treviso, il signor Antonio Longo, si propone di pubblicare una illustrazione araldica e storica dei cento stemmi delle città italiane, opera della quale il Re d' Italia ha già accettata la dedica.

Fra i documenti raccolti, lessi una erudita memoria del Sarnigiotto che illustra lo stemma storico di Treviso. Sarebbe veramente bizzarro, che codesto stemma

« Restato qui per danno delle carte »

non fosse più che una vana memoria quando si pubblicasse quell'opera! Badino i *patres patriae* di Treviso, che la responsabilità di quell'atto vandalico, ricadrà per intero sul loro capo: perchè avranno chiusi gli occhi e gli orecchi non solo alle opere illustrative del del loro concittadino, ma agli consigli degli uomini più competenti d'Italia, e alle Commissioni promosse e autorizzate dal ministero. I barbari saranno essi, non altri; essi soli saranno additati col nome che meritano, quando si domanderà dov' era l' antica Treviso, e si troverà un' agglomerazione di case bianche e regolari come quelle che sorgono come funghi nei quadrivii delle linee ferroviarie.

Dal resto, il mio non è ancora che un tristo presentimento, che vorrei smentito dal fatto, anche per l' onore e per il vantaggio del giovane candidato, che meglio pensandoci, avrà maggior gloria da un dotto e coscienzioso ristauro, che non ne avrebbe dall' esecuzione di uno dei soliti disegnini fatti a compasso, coll' aiuto del Vignola e socii accademici.

DALL' ONGARO
Membro della Giunta per la conservazione dei monumenti.

Filatura e Tintoria di cotoni in Pordenone. A Pordenone ci fu l' annuale adunanza generale di quella Società anonima, ch'è un vero decoro dell'industria delle venete Provincie. Tanto il bilancio, quanto la ripartizione degli utili, e tutte le altre proposte della Direzione vennero approvate a voti unanimi, dopo una breve discussione, che tornava più ch'altro a propugnare ancor maggiormente l' utilità delle proposte. In mezzo a tanti dissidii, a tante gare, a tante piccole guerre suggerite dall'invidia o dalla malevolenza, ci piace di notare questo esempio di singolare concordia e del giusto riconoscimento dei meriti di chi dedica ogni suo intelligente ed attivo sforzo al prosperamento di un impresa.

L'anno decorso fu fatale per le imprese industriali, fatalissimo poi all' industria cotoniera pei ribassi che si succedettero instancabilmente dal primo all' ultimo giorno dell' anno, eppure non ci fu alcuna perdita, anzi fu distribuito agli azionisti un discreto dividendo, e per di più coll' introduzione di nuove macchine, e coll' imitazione di tutti i miglioramenti trovati da chi in questi argomenti può esserci maestro, furono portati gli Stabilimenti di filatura, torcitura, tintoria e tessitura di Torre e di Rorai presso Pordenone a tale perfezione da poter essere citati con encomio nelle statistiche industriali d' Italia. Registriamo con piacere questi fatti ad onore delle Provincie venete, nelle quali, per un falso spirito d' invidia patria, si deprime quanto havvi di buono fra noi, per aver titolo ad esaltare quanto in minor proporzione si fa in altre Provincie. È tempo oramai che si tenga conto dei lodevoli atti d' operosità individuale, per indurre altri a prendervi parte od imitarli, e per rialzare la fiducia nelle cose nostre. Altrove d' ogni nonnulla si mena vanto, qui invece tutto par niente. E sì che principalmente il concorso dei capitali e dell' attività straniera non affluirà mai in nostro favore, finchè fra noi si proclamerà pei primi, che qui non si fa nulla, che tutto è morto, e così via discorrendo! Aiutati, che Dio t' aiuterà!

(*Gazz. di Venezia*).

Esposizione di Napoli. Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

La Commissione nominata appositamente per organizzare le feste da farsi durante l'Esposizione lavora assiduamente e si può sperare che anche le feste saranno tali da richiamare molti visitatori nell'occasione di questa Esposizione.

Vi sarà anche il vantaggio di un grandissimo ribasso sul prezzo dei biglietti sulle ferrovie e coi piroscafi.

Speriamo che l'*Alta Italia* e le *Romane* c'informeranno a tempo delle facilitazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. La legge del 20 marzo con la quale il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale fra l' Italia ed il Portogallo, firmata a Lisbona il 2 aprile 1870, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 16 marzo 1871.

2. Il testo dell' anzidetta convenzione postale fra l' Italia ed il Portogallo.

3. Un R. decreto del 5 marzo con il quale è riformato l' articolo 32 degli statuti della *Società anonima dei capi operai calzolai e consumatori merci* di Torino.

4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dopo un consiglio di Ministri tenuto ieri mattina, il Presidente del Consiglio partì con treno speciale per San Rossore per conferire con Sua Maestà. (*Nazione*).

— Si parlava ieri di una sconfitta patita dal maresciallo Mac-Mahon per defezione di una grandissima parte dell'esercito posto sotto il suo comando.

Codeste voci non hanno per quanto a noi consta ricevuto conferma nella serata di jeri. (id.)

— Se l'attenzione pubblica potesse distrarsi dai fatti di Parigi, ai quali è tutta rivolta, noi vorremmo richiamarla sulla vertenza Döllinger, di cui il telegrafo ci intrattiene da parecchi giorni. È un vero scisma che si prepara fra i cattolici di Germania. Noi vorremmo che i cattolici, e soprattutto i sacerdoti liberali in Italia, se ne occupassero. Dalla vivacità di questa discussione può avvenire un rinascimento religioso, che sarebbe molto significante e salutare, in questo periodo di crisi politiche.

—Un dispaccio particolareci assicura, che il governo prussiano autorizzò il governo di Versailles ad organizzare tante truppe quante gli occorrono per ristabilire l'ordine a Parigi; ma avrebbe aggiunto, che ove l'ordine non fosse ristabilito per il 15 aprile, i tedeschi entrerebbero a Parigi. (*Corr. di Milano*)

— Da Roma ci scrivono che la notizia data dal *Times* della dimissione del Cardinale Antonelli dall'ufficio di segretario di Stato, non è considerata come molto probabile. Così il *Fanfulla*.

— Il *Fanfulla* scrive:

Delle condizioni interne della città di Parigi si sa poco o nulla, le comunicazioni essendo interrotte: da tutti gl'indizii però e da tutte le voci che corrono si può dedurre che tutto è in balìa dell'anarchia.

Fra le voci non accertate, ma pur troppo non inverosimili nè improbabili, va pure annoverata quella dell'arresto di monsignor Darboy, Arcivescovo di Parigi, e di altri dignitarii della chiesa francese. (*V. Telegr.*)

— L' *Italie* dice che i militari, i quali presero parte nei passati giorni alle manifestazioni contro la disposizione militare che sospendeva l' invio alle proprie case della leva del 1845, saranno ritenuti ai loro reggimenti fino a nuove disposizioni.

— Trovasi a Firenze presentemente l' illustre generale americano Lowe che eseguì a Torino le esperienze coi cannoni Gattling della cui casa il generale è rappresentante. Pare che il ministro Ricotti ne commetterà al generale la costruzione di un certo numero pel nostro esercito.

— Nella settimana ventura saranno mandati a tutti i reggimenti di fanteria alcuni modelli del nuovo uniforme. Codesti modelli furono confezionati in parte a Firenze e in parte a Milano e a Torino.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 aprile

Versailles, 6, ore 11 pom. La situazione continua buona. Le truppe dell' Assemblea sloggiarono oggi i rivoltosi dalle posizioni che occupavano nel punto di Neuilly. Le truppe inseguirono i battaglioni delle Guardie nazionali dalla parte di Chatillon. Il cannoneggiamento continua coi forti di Vanves e d' Issy.

Una Deputazione dei commercianti di Parigi giunse oggi a Versailles, ed ebbe con Thiers una lunga conferenza circa i mezzi di pacificare Parigi.

Un dispaccio annunzia un forte rialzo nella Borsa di Lione.

Un telegramma da Limoges fa presentire il prossimo ristabilimento dell' ordine.

Un telegramma da Marsiglia annunzia che la tranquillità è perfettamente ristabilita. Il prefetto riprese possesso della Prefettura.

Oggi all' Assemblea generale Billot, parlando della lettera di Garibaldi, la quale dice che Billot aveva la fiducia degli insorti, protestò con linguaggio dignitoso ed energico contro simile asserzione, dichiarando che non riconoscerà mai altra autorità tranne quella eletta liberamente.

Il Ministro di giustizia presentò un progetto che abbrevia il termine dei processi dinnanzi i Consigli di guerra. Questo progetto è cagionato dall' insurrezione di Parigi.

Il *Journal officiel* di Parigi contiene un decreto che ordina di porre in istato d' accusa e d' incarcerare ogni persona accusata di complicità col governo di Versailles, ed istituisce un Giurì che giudicherà entro 48 ore.

Bruxelles, 6. Parigi 5 di sera. Il *Journal Officiel* reca il seguente proclama: Cittadini! Ogni giorno i banditi di Versailles scannano o fucilano i nostri prigionieri. Non passa ora che non ci si rechi notizia d'uno di questi assassinii. Conoscete i colpevoli. Essi sono i gendarmi dell'Impero, i realisti di Charrette e di Chatelineau che marciano contro Parigi al grido: *Viva il Re*, e colla bandiera bianca in testa. Il governo di Versailles mettesi fuori della legge della guerra e dell'umanità. Se esso continua a disconoscere le condizioni ordinarie della guerra fra popoli civili, saremo costretti ad usare rappresaglie. Se i nostri nemici massacrano ancora un solo nostro soldato, risponderete coll'esecuzione di numero eguale o doppio di prigionieri. Il popolo è sempre generoso, e giusto anche nella collera; abborre dal sangue come abborre della guerra, ma ha il dovere di proteggersi contro i selvaggi attentati de' suoi nemici. Benchè siaci doloroso, rendiamo occhio per occhio, dente per dente.

Firmata la Comune di Parigi.

Borsa. Affari nulli.

Bruxelles, 6. Una monaca fuggita da Parigi recò al *Journal de Bruxelles* la notizia che le chiese sono saccheggiate, i parroci arrestati, e alcuni di essi infamemente maltrattati. Confermasi l' arresto dell' arcivescovo. Il grande vicario è pure incarcerato. I conventi perquisiti o visitati durante la notte, e i loro rettori furono portati via. Assicurasi che venti gesuiti furono fucilitati.

Vienna, 7. L' ammiraglio Tegethoff è morto dopo breve malattia.

Londra 6. Inglese 92 15|16, lomb. 14 13|16, italiano 54 1|4, turco 43 3|16, spagnuolo 30 3|4, tabacchi 89.—.

Bruxelles, 6. Parigi 5. Proclama al Popolo di Parigi:

Cittadini!

La Comune di Parigi non dubita della vittoria. Furono prese risoluzioni energiche. I servizii momentaneamente disorganizzati dalla defezione e del tradimento, sono ora riorganizzati. Il tempo è utilmente impiegato pel vostro prossimo trionfo. La Comune conta su voi, come voi potete contare sopra di essa. Presto non rimarrà ai realisti di Versailles altro che l' onta dei loro delitti. A voi resterà l' eterno onore di avere salvato la Francia e la repubblica.

Guardie Nazionali!

La Comune si congratula con voi e dichiara che avete bene meritato della patria.

Un proclama di Cluseret annunzia che le compagnie di marcia saranno immediatamente riorganizzate. Gli ufficiali, sott' ufficiali e soldati entreranno al servizio a datare dal 7 Aprile. Nel qual giorno un membro della Comune farà la rivista al Campo di Marte di tutti i cittadini celibi dai 17 ai 35 anni. Le Guardie mobili sono licenziate. I volontari militari e civili faranno parte dei battaglioni di guerra.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 7. In seguito alla conclusione della convenzione finanziaria, l'Imperatore conferì a Visconti-Venosta, a Sella e al ministro d'Italia a Vienna, Minghetti, la Gran Croce del cordone di Leopoldo.

Bruxelles, 7. Parigi 6 ore 11.50 antim. Sembra che le truppe di Versailles vogliano avvanzarsi sulla riva sinistra. Le Guardie Nazionali ricevettero a mezzanotte l'ordine di abbandonare le posizioni, di rientrare nei forti e di tenersi sulla difensiva.

Un dispaccio di Bergeret di jersera dice che il fuoco contro i forti di Vanves e di Issy non fu ben diretto; si sbarazzarono i posti del nemico che più molestavano. Soggiunge che le truppe di Versailles non occupano più i punti per noi pericolosi. Una colonna mosse dal monte Valeriano verso Neuilly; ma in seguito alle disposizioni prese dal colonnello federale Bourgain, rientrò a Versailles.

Annunziasi l'occupazione per parte delle Guardie Nazionali di Colombes Asnéares ove gli abitanti inalberarono la bandiera rossa. Un cannoneggiamento fu udito tutta la giornata e continua ancora. Le Guardie Nazionali circondano i magazzeni del Louvre e fanno requisizioni d'armi e di munizioni.

Bruxelles, 7. Parigi 6. Un rapporto di Cluseret dice: Occupiamo la stazione di Clamart; attendiamo che vengano ad attaccarci.

Il *Journal Officiel* smentisce l'antagonismo della Comune e del Comitato e soggiunge che il Comitato fu ammesso dalla Comune a portare il suo concorso a organizzare la Guardia Nazionale.

Un dispaccio di Bergeret dice: Ho formidabilmente fortificato Neuilly, e sfido ad assalirlo.

Marsiglia 7. Francese 51.75, ital. 55.50, spagnuolo —.—, nazionale 490, austriache —.—, lombarde —.—, romane 146.50, ottomane —.—, egiziane —.— tunisina —.— turco —.—.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 aprile

Rend. lett. fine	58.05	Az.Tab. c. —.—	677.12
den.	—.—	Prest.naz. —.—	78.80
Oro lett.	21.07	fine —.—	—.—
den.	26.47	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett.(3 m.)	—.—	d' Italia —.—	24.70—
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	348.75
Franc. lett.(a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	180.—
Obblig. Tabacchi	482.—	Buoni —.—	440.—
		Obbl. eccl. —.—	78.77

VIENNA		al 6 aprile	al 7 aprile
Metalliche 5 per 0[0 fior.		58.70	
Prestito Nazionale	»	68.35	
» 1860	»	96.40	
Azioni della Banca Naz.	»	728.—	Venerdì
» del cr. a f. 200 austr.	»	275 80	santo
Londra per 10 lire sterl.	»	125.65	
Argento	»	122.75	
Zecchini imp.	»	5.90 —	
Da 20 franchi	»	9.98 1[2	

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 8 Aprile

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.65	ad it. l.	21.56
Granoturco	»	»	11.45	»	12.50
Segala	»	»	13.10	»	15.20
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.81
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	9.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.75
Miglio	»	»	—.—	»	14.41
Lupini	»	»	—.—	»	10.43
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	34.80
Fagiuoli comuni		»	14.60	»	15.30
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	24.80
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 638-21 2

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE DEL CIVICO SPEDALE DI UDINE

Avviso

Caduto deserto per mancanza di offerte l' esperimento d' asta odierno tenuto in seguito all' avviso 16 marzo 1871 a questo numero per l' appalto dei lavori occorrenti per chiudere con un fabbricato il vuoto ch' esiste nel sito ove si uniscono i tre fabbricati interni di questo Civico Spedale e formare in questo quelle comodità che sono di assoluto bisogno alle sei sale mediche che stanno in quei tre fabbricati, si rende noto che alle ore 12 merid. del giorno di mercordì 26 del corrente mese, all' dopo suddetto si terrà in questo ufficio un secondo incanto a mezzo d' offerte segrete, giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla contabilità generale dello Stato, con avvertenza che l' aggiudicazione avrà luogo quand' anche non vi sia che un solo offerente.

L' asta verrà aperta sul dato di it. l. 30302.46.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di l. 3030 ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione per l' importo di un quinto del prezzo di delibera.

Le opere tutte dovranno essere eseguite nel termine di mesi 12 naturali e continui che incomincieranno a decorrere dal giorno della regolare consegna.

Il prezzo di delibera verrà pagato alla Impresa in sette eguali rate, cinque delle quali ad ogni sesta parte di lavoro eseguito, la sesta a lavoro compiuto, e non prima dei primi due mesi dell'anno 1872, e la settima in seguito alla finale approvazione dell' atto di laudo.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno di lunedì primo maggio p. v.

Il capitolato d' appalto, i tipi, ed il prospetto a base d' asta sono ostensibili nelle ore d' ufficio presso quest' amministrazione.

Le spese tutte d' asta, contratto e copie saranno sostenute dall' appaltatore.

Udine, 5 aprile 1871.

Per il Direttore assente
MUCELLI

L'Amministratore
G. Cesare.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6892 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che resosi assente e d' ignota dimora Leopoldo Mez fu Antonio di questa città in seguito alla petizione 25 ottobre p. p. n. 22290 in suo confronto prodotta dalle Attrici Amalia, e Rosa Tami gli venne deputato a curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Bossi onde abbia a rappresentarlo nella prosecuzione della lite stessa, avvertito esso Leopoldo Mez di fornire le relative informazioni al detto suo curatore, onde non attribuire a se stesso la colpa pella sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 31 marzo 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 2713 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Mauro Segerini domiciliato in Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sigerini ad insinuarla sino al giorno 15 luglio p. fut. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Augusto Cesare deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avvocato Gio. Batt. Bossi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 luglio p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato G. Batt. Strada, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 aprile 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2410 1

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine si rende pubblicamente noto che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte, ora in Cassa dei depositi e prestiti in Firenze i depositi in calce descritti, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla Notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267, vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un' anno, sei settimane, e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della succitata Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

N. 36. Deposito 1216-670, 7 marzo 1838, decreto 12757-27077, lettera A 168. Di Valvasone defunto Lodovico massa concursuale, a cui favore G. Batt. Moro, Pietro Colussi, co. Teresa Borini di Valvasone, e Giusto Rebustello fecero deposito di al. 3730.05 residuo di maggior somma it. l. 3136.50.

N. 37. Deposito 1255, 15 giugno 1838, decreto 7023, lettera B 41. Romanò Luigi Antonio ossia sua massa concursuale, a cui favore ed ai riguardi della Chiesa Parrochiale di S. Giorgio di Pordenone, la R. Pretura di Pordenone fece deposito, cioè a favore Romanò al. 120.01 ed a favore della Chiesa al. 202.01 totale al. 322.02 rectius al. 321.25 sono it. l. 277.33.

N. 38. Deposito 1257, 19 giugno 1838, decreto 7064, lettera B 43. Franchi defunto Vincenzo ossia sua eredità, a cui favore la R. Pretura di Cividale depositò al. 14.89 sono it. l. 12.65.

N. 39. Deposito 1259, 22 giugno 1838, decreto 7317, lettera B 44. Donatis Teresa, e Brazzano Teresa, a cui favore il Consigliere D.r Moro fece deposito per conto del deliberatario Francesco Braida di al. 33 residuo di maggior somma, sono it. l. 27.70.

N. 40. Deposito 1269, 20 luglio 1838, decreto 8658, lettera B 46. Madrisio Marianna ossia sua eredità, a cui favore G. Batt. de Rubeis fece deposito della vendita dei mobili di al. 43.80 residuo di maggior somma, sono it. l. 37.13.

N. 41. Deposito 1270, 24 luglio 1838, decreto 8769, lettera B 47. Da Colle Giovanni, ed Antonia jugali a cui favore Pietro Gennari fece deposito della vendita al pubblico incanto di al. 10 sono it. l. 8.39.

N. 42. Deposito 1289, 4 settembre 1838, decreto 10613, lettera B 52. Fertschnigg Giuseppe, a cui favore Pellegrini Luigi fece deposito a pagamento d' una prima rata al. 15 sono it. l. 12.59.

N. 43. Deposito 1290, 4 settembre 1838, decreto 10621, lettera B 52 Cressa figli minori della fu Corona a cui favore P. Gio. Batt. e Pasquale Gonano fecero deposito quale prezzo di vendita al. 18.40, residua di maggior somma sono it. l. 15.44.

N. 44. Deposito 1298, 18 settembre 1838, decreto 11155, lettera B 55. Tadio Maddalena vedova del fu G. Batta e suoi figli minori a cui favore G. Batt. e fratelli Pavano fecero deposito a pagamento Beni al. 8.90 residue di maggior somma sono it. l. 7.43.

N. 45. Deposito 1311, 19 ottobre 1838, decreto 12302, lettera B. 57. Badilusso Osualdo e Marietta jugali a cui favore Liberale Vendrame fece deposito per vendita all' asta al. 34 sono it. l. 28.76.

N. 46. Deposito 1334, 14 dicembre 1838, decreto 14743, lettera B 63. Pozzo Giuseppe assente, a cui favore Biaggio Pozzo fece deposito di quoto ereditario di al. 33 sono it. l. 27.70.

Il presente sarà pubblicato all' albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 31 marzo 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.